



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind. Le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXIX - N. 13-14
Sabato 11 settembre 2010

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA - DI FRONTE ALL'IPOTESI DI ELEZIONI ANTICIPATE I PARTITI ALLA RICERCA DI NUOVE ALLEANZE E EQUILIBRI INTERNI

Prove di dialogo tra Pd e Udc

1 - LA CRISI DEL PARTITO DEMOCRATICO

SINE SOLE SILEO

di ANTONIO DI NUNNO

Abbiamo un governo nordista che più nordista non si può (oltre c'è soltanto la secessione), ma questo governo è sostenuto elettoralmente soprattutto dal Sud profondo che più profondo non si può.

La maggioranza che lo sostiene si è da poco ripesa la Calabria (un singolare impasto di imprenditoria di secondo livello, di massoneria, di n'drangheta, di povertà diffusa); non ha mai mollato la Sicilia, regione dove addirittura si permette lacerazioni interne e minacce a Roma quasi in stile bossiano (Lombardo capisce che non può dire «se mobilitiamo le nostre lupare...»); si riprese la Sardegna cacciando chi aveva osato tassare il lusso e vietato di costruire ancora sulle coste, vale a dire la riserva aurea di quell'isola. E la Puglia l'ha persa - per la seconda volta - soltanto per una vocazione al suicidio in terra d'Otranto.

Un caso a parte è la Campania dove la più ampia vittoria elettorale possibile è stata garantita mettendo insieme una sorta di armata sanfedista benedetta da imprenditori veri e falsi, amministratori locali, dipendenti pubblici in posti di rilievo e politici di livello ufficialmente accusati di collusioni con la camorra, patetiche figure complottarde, trasformisti di gran livello o di nessuna importanza, medici in cerca di nuovi padroni, farmacisti che vogliono essere pagati, il sottoproletariato che non crede più nel suo ruolo di eterno oppositore. E poi il territorio. Napoli ex metropoli piena di problemi, rancori, domande. La tragedia della sua provincia, giungla di case, abusi e violenze. Società alla rovescia che sconfinna nella parte sud del Casertano; e poi l'Irpinia ed il Sannio che sembrano voler dare a tutti i costi ragione a quelli che hanno descritto in passato la loro dimensione politica in chiave quasi macchiettistica. De Mita e Mastella hanno qualcosa da dire (ancora)? Il secondo, per la verità, non fa mistero della sua condizione (sopravvivere). De Mita, invece, anche lui passato armi e bagagli con i nuovi padroni, parla di nuovi metodi per la sanità, di contenimento della spesa pubblica in genere: due campi, in verità, dove ha sempre operato all'incontrario. Divenuto ago della bilancia in Irpinia ed in Campania, De Mita controlla, come sempre, ospedali, enti per il turismo, consorzi Asi, gestione di acquedotti. Tanto bravo in questa attività tentacolare, così silente sulle grandi analisi politiche - si pensi all'immigrazione ed ai suoi riflessi sulla religione - per le quali era famoso (ed apprezzato). Nei tempi in cui l'Italia è spezzata in due, quando cresce quel fenomeno chiamato leghismo (un insieme di rivendicazioni, reazioni, esasperazioni culturali), quando persino la Chiesa si divide come i partiti, le istituzioni vengono assalite (per ora verbalmente) ed esse stesse entrano in conflitto, forse qualche «ragionamento» non guasterebbe. A meno che il già leader della Dc, del Ppi, della Margherita, del Pd, ed oggi dell'Udc non avverta una contraddizione tra le cose che vorrebbe dire e la sua odierna posizione in netto contrasto con l'impegno dei decenni passati quando, per primo, indicò agli italiani stupiti che era necessario un nuovo patto costituzionale per rifare prima la politica e quindi l'Italia (poi verrà Craxi a parlare del rifacimento dello Stato).

In ambito locale poi forse il leader di Nusco ritiene che basti il nipote (vicepresidente della giunta regionale) a dare risposte - o silenzi - su argomenti come Bisaccia, Savignano, Prato o addirittura Pomigliano, la camorra che avanzi anche da noi. Lui che portò la Fiat in Irpinia tace. I decenni trascorsi hanno portato cambiamenti nella Fiat e nella

Continua in quarta pagina

2 - LA CRISI DELLA DESTRA

CONSEQUENZE NOSTRANE

Navigando nel futuribile qualcuno aveva detto - dopo la schiacciante vittoria di Berlusconi nel 2008 - che soltanto un suicidio avrebbe potuto creare una crisi nella maggioranza (e magari nuove elezioni).

Incredibile ma vero, qualcuno della destra è sul cornicione di un palazzo romano e minaccia di buttarsi giù. Si tratta di Fini? Di Berlusconi? Non si sa. Se davvero ci sarà il salto nel vuoto, si vedrà sul selciato il volto di chi, suicidandosi, avrà costretto così ampia maggioranza a ritentare il ricorso alle urne, se elezioni ci saranno.

Intanto, però, c'è da prendere atto che la guerra fratricida (ma erano davvero fratelli?) sta intanto comportando un riallineamento, un serrare le file che ridisegna - anche da

Gabriele Gelormini

Continua in quarta pagina

AVELLINO - E chi può dire cosa accadrà, a meno che non sia accaduto mentre andiamo in stampa.

L'ultima settimana della politica italiana, avviata dal discorso di Fini a Mirabello, quello nel quale ha sentenziato che «il Pd non c'è più», ha portato ad una serie di fibrillazioni a tutte le latitudini della politica. Al punto che ogni atto o fatto è stato all'insegna perenne dell'interrogativo: «E se andiamo a votare?». O, ancora: «Ma quando andiamo a votare?». Logico, dunque, che gli ultimissimi sviluppi, anche della politica irpina, prendono le mosse da questi interrogativi che nel frattempo potrebbero aver già trovato risposta. Ed allora, sembrano quasi lontani anni luce gli ultimi eventi, come l'elezione di Franco D'Ercole, rimasto fedele al Popolo della Libertà,



Ciriaco De Mita

alla presidenza dell'Alto Calore Servizi. Voluto fortemente da Sibilla, ormai sempre più uomo forte del Pd in Irpinia oltre che presidente della Provincia. D'Ercole è riuscito a superare anche gli ostracismi demitiani e ad insediarsi sulla sedia che fu di Franco Maselli, l'ingegnere del Pd a cui De Mita l'aveva giu-



Enzo De Luca

rata e che per ben tre volte è andato sotto con il suo bilancio. Proprio dal bilancio, però, D'Ercole dovrà ripartire, incalzato poi dalle scelte sull'affidamento del servizio idrico e su quella della gestione pubblica della risorsa acqua. Ci si domanda, ancora, quanto potrà il nuovo presidente essere indipendente

da un Cda in cui ben tre membri su cinque sono fedelissimi di De Mita. Ma l'uomo simbolo della destra irpina sa pure che, nel Pd, c'è chi non aspetta altro che un suo cenno per sostenere una presidenza D'Ercole orfana delle influenze demitiane, con un atteggiamento ben diverso dall'astensione dei sindaci

democratici in occasione dell'ultima assemblea dei soci della società idrica.

Ed ancora, persino la scomoda posizione di Giulia Cosenza, che ha seguito Fini nel suo progetto di Futuro e Libertà, resta da definire nella sua nettezza: la Cosenza è uno dei due coordinatori provinciali del Pd che hanno seguito il presidente della Camera. Logico che il Pd ne abbia invocato finora, e più volte, la «testa» politica. Ma tutto è subordinato - come hanno dimostrato i fatti della settimana appena conclusa - all'esito delle vicende nazionali.

Ed infine: come non giudicare assolutamente un fatto condizionato dalla vicenda nazionale il piuttosto timido, ma pu sempre visibile, tentativo di Enzo De Luca, senatore Pd, di aprire un possibile dialogo con

Continua in quarta pagina

RAPPORTI NELLA MAGGIORANZA, NOMINE E OPERE PUBBLICHE I PROBLEMI DA RISOLVERE

Comune, si va avanti ma a strappi

AVELLINO - Dopo la consueta pausa agostana riprende l'attività amministrativa al Comune di Avellino. Sul tappeto almeno tre questioni, ormai amnose.

In primo luogo i difficili rapporti all'interno della maggioranza. Per l'ennesima volta il capogruppo Pd, Stefano La Verde, ha lamentato il persistere della frattura fra giunta e consiglieri di maggioranza. Il problema è vecchio e il sindaco Galasso aveva immaginato di risolverlo limitando al minimo l'apporto di assessori esterni e chiamando in giunta i consiglieri più votati. Questa scelta ha comportato una giunta abbastanza ingessata (diventa difficile ritirare la fiducia ad un assessore che ha rinunciato al seggio di consigliere per entrare nell'esecutivo) e non sempre



Il sindaco di Avellino Giuseppe Galasso

è stato possibile rinvenire all'interno del Consiglio le professionalità e le competenze richieste. Ma soprattutto molti consiglieri di maggioranza hanno l'impressione di essere chiamati

solo a ratificare scelte nelle quali non hanno parte alcuna.

Al momento si va avanti a strappi, fra le proteste di La Verde e le rassicurazioni di Galasso, senza, peraltro,

che la situazione si modifichi. Né contribuisce a rasserenare gli animi l'intervento del partito, praticamente inesistente come struttura cittadina. L'unico riferimento ufficiale continua ad essere il prof. Franco Barra, che aveva accettato di guidare il Pd cittadino solo nella fase prelettorale. In realtà continua ad essere il segretario cittadino, nonostante la disponibilità a farsi da parte. Per un po' si è litigato su tempi e modalità del congresso cittadino, ma ormai da tempo non se ne parla neppure più.

L'altra questione che si trascina da tempo è quella delle nomine, alcune in settori chiave per l'attività dell'ente. In particolare da un paio di anni è vuota la poltrona di presidente del

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

CAMBIO DI GUARDIA ANCHE AI VERTICI DI POLIZIA E CARABINIERI

Procura, in arrivo Di Popolo

AVELLINO - Un settembre tra cambi già avvenuti ed altri in arrivo. Magistratura e forze dell'ordine fanno registrare importanti avvicendamenti nella nostra provincia. Già in questo mese dovrebbe prendere servizio, dopo la nomina avvenuta lo scorso fine luglio, il nuovo Procuratore della Repubblica di Avellino, Angelo Di Popolo. Settanta anni portati con giovialità, avellinese, un lontanissimo passato da consigliere comunale della

città di Avellino nelle file della Dc, ancor prima di entrare in magistratura. Di Popolo prende il posto di Mario Aristide Romano, entrato in pesantissimo conflitto con la categoria degli avvocati, soprattutto penalisti. I primi commenti all'arrivo del nuovo magistrato, che ha ricoperto fino a qualche mese fa l'incarico di sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione, sono stati all'insegna dell'ottimismo. Anche da parte della



Angelo Di Popolo

classe forense, convinta di poter trovare in Di Popolo un interlocutore sereno. Ma a lui toccherà anche il com-

posito di rimettere in sesto una Procura che ha accusato negli ultimi mesi defezioni di organico e qualche tensione interna. Ciò che non gli manca è l'esperienza, mentre i cittadini sperano che il nuovo capo degli uffici investigativi avellinesi sia utile a smaltire l'enorme quantità di fascicoli pendenti presso la Procura. Da palazzo di Giustizia alla Questura di via Palatucci, il passo è breve. Lo scorso mese di agosto è approdato

in Irpinia Sergio Bracco, che sostituisce Antonio De Iesu, trasferito a Salerno. Cinquantuno anni, napoletano di origine, Bracco proviene dalla Questura di Bologna dove ha svolto gran parte della sua carriera nell'amministrazione della Polizia di Stato. Ha grandi esperienze manageriali avendo retto l'ufficio di Gabinetto - il «cuore» della Questura felsinea - per ben undici anni. Ma ha fatto anche Squadra

Continua in quarta pagina

URBANISTICA E AMBIENTE - È PIÙ AMPIA LA DESTINAZIONE A VERDE PUBBLICO DEL VALLONE FENESTRELLE

Fino a via Roma il parco di Avellino

I DATI DI UNIONCAMERE

Imprese, più over 70 e meno under 30

di ANTONIO CARRINO

Una recente indagine di Unioncamere analizza la struttura imprenditoriale del nostro Paese tenendo conto dell'età del titolare dell'impresa. In particolare, contabilizza i titolari d'impresa "under 30" e gli "over 70". Lo studio riguarda, però, le sole ditte individuali. Non comprende, quindi, le forme più strutturate, vale a dire le società. Ma, per una provincia, come la nostra, dove le imprese individuali sono la quasi totalità (in Irpinia tuttora costituiscono i due terzi del totale) la ricerca assume un rilievo particolare perché in sostanza fa la radiografia del tessuto connettivo dell'intera economia locale. Su 45.500 imprese registrate alla Camera di Commercio, quelle rette da una sola persona sono ben 30.300. Ebbene, di queste ultime, le aziende che hanno per titolare una persona con meno di 30 anni d'età sono quasi duemila, per l'esattezza 1.954. Quindi, su 100 ditte individuali le imprese condotte da giovani sono 6,5. Una percentuale, questa, in linea con la media nazionale pari al 6,3%.

In Campania, però, Avellino precede soltanto Benevento che si ferma a quota 5,9. Le altre consorelle raggiungono una maggiore presenza di imprenditoria giovanile: Napoli conta il 9,5% di imprese under 30; Caserta l'8,8%; Salerno il 7,2%. In Irpinia, poi, ben 3.180 imprese individuali hanno per titolare una persona che ha superato la soglia dei 70 anni. Dunque, più di 10 imprese su 100 hanno al timone un over 70. In tutto il Paese, la percentuale in questione si ferma al 9,2%. Nelle altre circoscrizioni campane si registrano i seguenti valori: Benevento 11,2%; Caserta 10,6%; Salerno 9,5%; Napoli 8,3%. Lo studio di Unioncamere pone in risalto che rispetto a 8 anni fa, allorché fu realizzata un'analoga indagine, si è notata - a livello nazionale - una diminuzione degli imprenditori "under 30" e una crescita degli ultrasessantenni. L'invecchiamento della società italiana finisce, così, con lo specchiarsi anche nella struttura portante della nostra economia. Peccato che i dati retroattivi pubblicati da Unioncamere riguardano soltanto l'intero territorio nazionale. Sarebbe stato interessante un raffronto temporale anche per le singole province. Per Avellino in parte è possibile colmare la lacuna perché qualche anno fa sulla rivista "Economia irpina", edita dalla Camera di Commercio, in un saggio sulla struttura imprenditoriale della provincia, furono elaborati i dati sulle persone coinvolte nelle imprese sia tenendo conto dell'età sia del settore economico di appartenenza.

L'esame si riferiva all'anno 2006 e non si limitava alle sole ditte individuali, ma era esteso all'intero universo delle imprese. All'epoca gli under 30 erano l'8% del totale e gli over 70 il 7%. Anche in Irpinia, dunque, in parallelo con quanto si è registrato in tutti l'Italia, c'è stato l'invecchiamento della classe imprenditoriale, caratterizzato da una contrazione delle imprese rette da giovani e da un'espansione numerica di quelle guidate da senior. Lo studio della Camera di Commercio, analizzando i dati per singolo ramo di attività economica, faceva risaltare che le imprese condotte da ultrasessantenni appartenevano per una buona metà al comparto agricolo. Un'altra fetta notevole esercitava l'impresa nel settore commerciale. Le aziende junior "pesavano" in percentuale di più nel ramo dei servizi, in particolare in quelle categorie in forte crescita, legate all'espansione dell'informatica. Tale andamento, a distanza di un quadriennio, non sembra presentare elementi di novità.

DIVENTERÀ UNA «CASA» DEL CINEMA

Riapre l'ex Eliseo

AVELLINO - La conferenza-stampa di giovedì 2 settembre è stata l'occasione per il sindaco Giuseppe Galasso e per l'assessore alla Cultura Gennaro Romei non solo di fare un bilancio delle iniziative del Ferragosto avellinese, risultato positivo sia nei numeri che nel gradimento da parte dei cittadini, ma anche per tornare a parlare del futuro dell'ex Gil.

La struttura di Corso Europa, realizzata negli anni '30 dall'architetto toscano Enrico del Debbio e conosciuta anche come ex cinema Eliseo, dopo un lungo periodo di restauro è ormai pronta a riaprire i battenti ma ancora non si conosce ancora in maniera ufficiale quale sarà la sua nuova funzione. Da tempo ormai sembra che il destino dell'ex Gil sia quello di diventare una sorta di «casa del cinema», che possa riunire le numerose realtà attive nel settore già presenti sul territorio e proseguire la tradizione tracciata da personaggi del calibro di Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio. Tuttavia non esiste ancora un vero e proprio progetto a riguardo. Romei in passato non ha escluso l'ipotesi di affidare la gestione a privati, in un momento come quello attuale in cui la cultura è particolarmente colpita dai tagli del governo centrale.

Alessio Cipriano

Nel piano Cagnardi la formula della «perequazione» per acquisire i suoli

AVELLINO - È del 1913 (progetto ing. Cucciniello) una prima ipotesi di tutela del vallone Fenestrelle di Avellino. In un'ipotesi di sistemazione urbanistica della città l'ing. Cucciniello proponeva al Comune di non far edificare sul costone dove mezzo secolo dopo è stata costruita la cortina di via Michele Pronti. In quel punto s'intendeva invece realizzare un belvedere sul Fenestrelle e sulle colline sovrastanti quella che è oggi la "variante". Strada realizzata nei primi anni Sessanta per liberare Avellino dal traffico della statale delle Puglie (l'asse Platani-Corso-via Tedesco a sua volta deviato prima dell'ultima guerra su quella via Circumvallazione che tagliò in due l'area dei vigneti dell'Istituto agrario).

La ricostruzione e la conseguente espansione edilizia del dopoguerra portarono all'aggressione di tutte le campagne circostanti. Se il boom edilizio degli anni Sessanta investì in pieno l'area Nord (oltre le colonne d'Ercole di quella che è poi diventata piazza Garibaldi), verso Sud la borghesia puntò sull'ex via Littorio e le sue adiacenze dove divorò con via Pronti l'area del "belvedere" mentre il Comune puntò sul piano posto oltre il ponte della Ferreria per realizzare le case popolari previste dal governo a partire dal 1949 per operai e dipendenti pubblici. Quello che è poi diventato rione San Tommaso è stato per decenni l'unico azzardo edilizio oltre il vallone Fenestrelle, e comunque per



Un tratto del parco S. Spirito recentemente inaugurato

iniziativa pubblica, non ritenendo ancora convenienti investimenti oltre il vallone imprenditoriale privato.

Fermiamo qui questo excursus nel Novecento (il nuovo secolo ha portato i costruttori a passare il Rubicone, ma le mani sui terreni erano state messe da più di vent'anni...) per tornare al destino del vallone Fenestrelle. Da area di difficile edificazione, il vallone divenne, con il Piano regolatore Petrignani (messo su carta tra il 1968 ed il 1969, sindaco Scalpati, assessore all'urbanistica ing. Giovanni Mazzone) area destinata a "verde attrezzato". L'area pianeggiante tra il ciglio del vallone e la "variante" doveva invece ospitare un forse preteso centro direzionale (sedi di uffici pubblici allora mancanti in Avellino). Dopo il terremoto del 1980 la rivisitazione

del Piano ad opera dello stesso Petrignani portò al disegno di una strada di fondovalle destinata ad assorbire il traffico automobilistico che ormai soffocava la città. Le proteste di forze ambientaliste e politiche, soluzioni tecniche proibitive per gli svincoli di collegamento alla viabilità cittadina, l'alternativa logica del raddoppio della sovrastante "variante", la mancanza di un finanziamento ad hoc (non è mai stato pagato neppure il lavoro fatto da una società di progettazione dell'Eni) portarono al tacito abbandono dell'idea.

Con la contemporanea bocciatura del Piano insediamenti produttivi (Pip) previsto nella parte Est del vallone - una esondazione del torrente Fenestrelle avrebbe interessato i laboratori che dovevano sorgere sotto la collina della "Sciorta", av-

verti perentoriamente la neonata Autorità di bacino - nacque nell'amministrazione dell'epoca l'idea di recuperare tutto il vallone per la realizzazione di un grande parco che accompagnasse l'abitato per tutta la sua lunghezza, dal confine con Atripalda al confine con Mercogliano.

Sui centoventimila metri quadrati della parte Est (già acquisiti dal Comune in precedenza per il Pip) è stato realizzato oggi quello che è stato chiamato il parco di Santo Spirito (con i fondi europei all'epoca ottenuti con il progetto integrato Città di Avellino).

Premesso che il grande parco è stato inserito nel nuovo Piano regolatore dell'architetto Augusto Cagnardi dello studio Gregotti di Milano in ossequio all'idea degli amministratori dell'epoca di puntare

Angelo Del Bosco

DIVERSE LE VERTENZE CHE RIGUARDANO IL SETTORE INDUSTRIALE

Autunno caldo per Fma e Iribus

AVELLINO - La notizia è arrivata come una doccia fredda per l'amministrazione Galasso: nonostante non sia ancora ufficiale, sembra che la Regione bloccherà i finanziamenti garantiti dal programma «Piu Europa». Se così fosse la realizzazione di molti progetti (su tutti il completamento del tunnel e la riqualificazione del Mercatone) andrebbe incontro a insuperate e grosse difficoltà.

Il progetto «Piu Europa» ha la finalità di rafforzare l'attrattività e la competitività delle città medie campane, mettendo in atto programmi integrati urbani che perseguano la rivitalizzazione socioeconomica sostenibile e la qualità urbana, energetica ed ambientale degli ambiti di intervento. Per il Comune di Avellino i fondi provenienti da questo progetto ammontano com-



Lo stabilimento Fma di Pratola Serra

pletivamente a 37 milioni di euro, destinati a progetti già cantierabili: tunnel, Mercatone, riqualificazione di largo Socca, monitoraggio sul rischio idrogeologico e istituzione dello sportello per le energie rinnovabili. La revoca dei finanziamenti disposta dalla giunta Caldoro è stata confermata al vice

sindaco Festa e all'assessore alla riqualificazione Genovesi che hanno constatato come negli uffici di Palazzo Santa Lucia non vi sia traccia dei decreti di finanziamento per i progetti inseriti nella prima tranche del programma «Piu Europa». Inizialmente, i ritardi degli atti sono stati attribuiti ai tempi di

insediamento post-elettorale della nuova giunta.

Poi, invece, è arrivata la conferma, per il momento ancora ufficiosa: l'iter per l'erogazione dei fondi è stato bloccato dalla giunta Caldoro nell'ambito dei provvedimenti assunti per lo sfioramento del patto di stabilità. Il vicesindaco Gianluca Festa ha spie-

gato come sia stato costituito un fronte unico con i sindaci di altre 18 città medie della Campania al fine di accelerare le procedure necessarie per la pubblicazione delle gare d'appalto per i progetti cantierabili e, soprattutto, con lo scopo di mettere pressione alla giunta Caldoro. A quanto pare, poi, la realizzazione del tunnel aprirà un contenzioso tra diversi commercianti di Piazza Libertà e via Due Principati e l'amministrazione comunale: sarà infatti chiesto in sede giudiziaria un risarcimento economico per i ritardi accumulati.

Il timore è che dietro i ritardi possa nascondersi la volontà di rinviare il tutto al nucleo di valutazione regionale o, ancora peggio, di revocare la delibera sullo stanziamento dei fondi.

I.S.

UNA VENTINA DI TELECAMERE UTILIZZATE PER IL CONTROLLO DEL TERRITORIO

Sicurezza, in arrivo la videosorveglianza

AVELLINO - Se non sarà un grande fratello, poco ci manca. Ma lo scopo del progetto, questa volta, non è assolutamente voyeuristico, come nel caso del noto show televisivo, bensì molto più serio: garantire alla città di Avellino ed ai suoi abitanti una sicurezza adeguata. Dalla scorsa settimana Questura e Comune hanno iniziato a mettersi all'opera per realizzare una vera e propria «rivoluzione» del sistema di videosorveglianza della città. Il progetto è stato presentato in una conferenza stampa lo scorso 4 settembre dal sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, dall'assessore alla mobilità, Livio Pettito, e dal questore Sergio Bracco. Ai giornalisti sono state spiegate i passaggi chiave che porteranno la città di Avellino a migliorare l'attuale sistema di videosorveglianza, attraverso una nuova e positiva sinergia

tra Comune e Questura. Al momento il sistema consta di otto telecamere, non più funzionanti ma che saranno riattivate. Ad esse si aggiungeranno altre dodici telecamere e cinquanta lettori ottici: a questa schiera di «occhi» sarà

affidato il compito di controllo del territorio ma, allo stesso tempo, anche di monitoraggio del traffico, garantendo un presidio continuo nei punti nevralgici della città. Le immagini in presa diretta, che le telecamere e i lettori cattureranno

24 ore su 24, saranno proiettate sia presso la centrale operativa della polizia che presso la sala comando dei vigili urbani. Il controllo sulle targhe, invece, sarà esclusivo appannaggio delle forze dell'ordine. Enthusiasti riguardo al progetto si

sono mostrati i promotori dell'iniziativa, che hanno sottolineato i diversi aspetti positivi che il nuovo sistema garantirà. Il questore Bracco, parlando di salto di qualità per Avellino, ha indicato nella prevenzione dei crimini e nell'importanza delle immagini durante la fase di indagini le due principali migliorie assicurate da una videosorveglianza efficace. Allo stesso modo Galasso e Pettito hanno posto l'accento su altri aspetti importanti, come la possibilità di limitare episodi di vandalismo e l'opportunità di studiare meglio i flussi veicolari per poter offrire messaggi su viabilità e parcheggi. Saranno necessari circa quattro mesi affinché il nuovo sistema entri in funzione a pieno regime ma, di sicuro, questo nuovo dispositivo gioverà alla città di Avellino.

Alessio Cipriano

Una proposta per la Dogana

AVELLINO - (Alessio Cipriano) Il Palazzo della Dogana di Avellino è ancora in cerca di identità. L'ultima idea in ordine di tempo è quella di realizzare all'interno di esso il teatro ridotto del Carlo Gesualdo. A lanciare la proposta di riutilizzazione della Dogana è stato il presidente della Commissione Cultura del Comune di Avellino, Luca Cipriano.

«La Dogana è uno dei simboli della città - spiega Cipriano - e da tempo sono impegnato per sostenere la rinascita di questo monumento. Credo che l'edificio possa vivere in coppia e

piena sinergia con il Gesualdo, candidandosi a diventare il teatro ridotto, ovvero una sala dalle dimensioni contenute, in grado di ospitare quei progetti artistici che non trovano spazio nel comunale proprio a causa delle imponenti dimensioni della struttura di piazza Castello». Questa proposta permetterebbe, quindi, di dare uno spazio adeguato a spettacoli di avanguardia e sperimentazione ma anche alle tante piccole ma valide compagnie locali, sempre alle prese con difficoltà logistiche al momento di mettere in scena i propri lavori.

IL NEO PRESIDENTE FRANCO D'ERCOLE ALLE PRESE CON LA GESTIONE DELL'ACQUA PUBBLICA

Acs, bilancio e personale i nodi da sciogliere

AVELLINO – Estate rovente per l'Alto Calore Servizi. Dopo la mancata approvazione del bilancio, la fine dell'era Maselli e l'elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione, guidato da Franco D'Ercole, hanno segnato l'inizio di una nuova stagione per la società di Corso Europa. E, tuttavia, al di là dei nuovi assetti di potere determinati anche dall'inaspettato consenso di alcune frange del Pd, conviene interrogarsi sulle strategie a medio e lungo termine della nuova governance.

Finora non è trapelato molto sulle linee e gli indirizzi della gestione di centrodestra che, suo malgrado, si troverà ad affrontare problemi annosi e sfide epocali. Il primo nodo da sciogliere è certamente quello rappresentato dalla quadratura del bilancio. Nelle sue prime dichiarazioni da neo-presidente D'Ercole ha già assunto l'impegno di verificare i conti per poi ridurre il pesante deficit. Capire, però, le reali proporzioni del problema non è compito agevole. E, infatti, la valutazione dei "buch" dell'Alto Calore Servizi è strettamente collegata alle scelte che saranno assunte dalla società gemella, l'Alto Calore Patrimonio. Non è un mistero che una parte signifi-



La sede dell'Alto calore. Nel riquadro, Franco D'Ercole

cativa dei presunti debiti della prima derivi da presunti crediti vantati dalla seconda. Risolvere questa empassa sarebbe già un risultato apprezzabile per la nuova dirigenza che renderebbe meno incerto il quadro delle condizioni economico-finanziarie di Alto Calore Servizi. Un'altra stretta per D'Ercole sarà la gestione del personale e la ristrutturazione degli uffici e dei servizi. Anche in questo caso non è un mistero che negli ultimi anni siano state avanzate diverse proposte per ottimizzare l'impiego delle risorse umane aziendali. Sta di fatto, però, che gli assetti organizzativi non sono sostanzialmente mutati né

si sono intraviste prospettive di cambiamenti. I destini dell'Alto Calore Servizi, però, si giocheranno su un altro tavolo, quello su cui si deciderà l'affidamento della gestione del servizio idrico. Su questo punto D'Ercole sembra seguire una linea di continuità con il passato recente, impegnandosi a raggiungere l'obiettivo dell'affidamento in house. E, come nel passato recente, resta da capire quanto ampi siano i margini di successo di una strategia basata esclusivamente su una opzione (l'affidamento in house, appunto) che la legge prevede come eccezione ad una regola che, invece, si basa

sull'affidamento del servizio a soggetti privati o a partecipazione mista. A prescindere dal merito della scelta del legislatore e delle disquisizioni – spesso oziose e fuorvianti – sull'acqua pubblica, sembra quantomeno azzardata la strategia di imboccare una strada a senso unico che potrebbe rivelarsi senza uscite. Sarebbe preferibile, insomma, che la nuova dirigenza dell'Alto Calore Servizi assuma una posizione più cauta e lungimirante sulla questione dell'affidamento del servizio, concedendo spazio a nuove opzioni. In quest'ottica sarebbe auspicabile l'avvio di partnership ed

alleanze con altre società leader del settore che possano garantire alla società di Corso Europa l'affidamento del servizio anche nel caso (assai probabile) in cui esso sia assegnato con una gara ad evidenza pubblica. E, d'altra parte, anche a voler sposare la strategia mirante all'affidamento in house, sarebbe ancor più determinante per l'Alto Calore Servizi assicurarsi la collaborazione degli altri gestori (Acquedotto Pugliese, Gessa, ecc.) che già operano nel bacino territoriale dell'Ato Calore Irpino. Non va affatto esclusa, infatti, l'eventualità che, in caso di affidamento in house, sia uno di queste aziende, e non l'Alto Calore Servizi, ad ottenere la gestione del servizio. In conclusione, il futuro dell'azienda è ancora in gioco. La cessazione delle lotte intestine e delle guerre di successione; l'acquisizione di nuove competenze manageriali nel settore specifico della gestione del servizio idrico; la capacità di dialogare con gli altri operatori del settore per il perseguimento di obiettivi e strategie comuni: saranno queste le tappe del percorso che i nuovi vertici dovranno necessariamente intraprendere.

Faustino De Palma

CONVEGNO INTERNAZIONALE A MIRABELLA

Studiosi a confronto su Giuliano d'Eclano

MIRABELLA ECLANO – Presso il teatro comunale di Mirabella Eclano si terrà, dal 23 al 25 settembre, un congresso internazionale di studi sul tema *L'Irpinia Christiana e Giuliano d'Eclano, dopo la condanna del 419* – Il suo influsso nella prima metà del sec. V d.C.

Per due giorni alcuni tra i maggiori studiosi stranieri, insieme con docenti universitari italiani, esporranno le loro relazioni sul vescovo Giuliano, uno dei più ferventi fautori del pelagianesimo, inquadrandolo nell'ambito del contesto religioso, politico e culturale del V secolo. Le tematiche intorno a cui gli studiosi di patristica e del pensiero cristiano in generale saranno chiamati a confrontarsi sono di estrema importanza per capire la diatriba pelagiana sul peccato originale e gli elementi di discussione che Giuliano contrappose alla dottrina di Sant'Agostino.

Presieduto dal prof. Carlo Greco, preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, il congresso si aprirà giovedì 23, alle ore 9,00, con il saluto di S.E. Monsignor Francesco Marino, vescovo di Avellino, del sindaco di Mirabella, Vincenzo Sirignano, e dell'assessore alla cultura Francesco Capone.

Seguirà l'intervento del prof. Antonio Nazzaro dell'Università Federico II di Napoli. In prosieguo, alla prof.ssa Michaela Zelzer (Vienna), esperta di critica filologica, sarà affidata la trattazione *La reazione dell'episcopato italiano alla "Lettera Tractoria" di papa Zosimo*, mentre il prof. Angelo Diberardino (Augustinianum) analizzerà *La condanna di Giuliano: l'incidenza ecclesiale e civile di una condanna ecclesiastica nel tardo antico*. Il prof. Francesco Saverio Festa (Università di Salerno-ISSR Moscati Avellino) parlerà su *"Agostino e la teologia civilis"*.

I lavori proseguiranno con gli interventi di Gennaro Luongo (Università Federico I° Napoli) su *"La figura di San Marcellino nell'agiografia irpina: documentazione e profilo"*; Valentino D'Ambrosio (Direttore Museo Arte Sacra Mirabella Eclano) su *"La Chiesa S. Maria di Aquaputida: tracce storiche e monumentali"*; e Gennaro Passaro (ISSR Moscati Avellino) su *"Testimonianze cristiane dell'Irpinia dal IV al VI secolo"*.

È stata prevista una sezione dedicata all'Exultet o Rotolo di Quintodecimo, risalente al XI-XII secolo, conservato nel Museo di Arte Sacra di Mirabella. Il Rotolo, vergato in scrittura beneventana e notazione musicale, è composto da sette pergamene legate l'una all'altra ed ha una lunghezza di 362 cm ed una larghezza mediamente di cm. 22,50. Il testo è arricchito da miniature acquerellate che corrono nel senso inverso alla scrittura e nel mondo di questi rotoli ne esistono solo 28. Mauro Giancaspro, direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, parlerà su *"Conservazione e restauro dell'Exultet dell'Ecclesia Aeclanensis"*.

L'intento di questo Congresso internazionale – ha spiegato il parroco di Mirabella Eclano don Remigio Spiniello – è di mostrare che la rigida controversia tra Giuliano e Sant'Agostino, lungi dall'essere puramente accademica, raggiunge profondi toni speculativi non disgiunti da una dialettica particolarmente radicale e aspra. Cercheremo di farlo – ha proseguito – attraverso le voci degli addetti ai lavori e mediante un'analisi detagliata della concezione pelagiana della vita cristiana rispetto a quella agostiniana, anche in riferimento ai temi del peccato originale, del libero arbitrio, della grazia".

Tatiana D'Ambrosio

IL SINDACO FRULLONE PREANNUNCIA UN'AZIONE LEGALE CONTRO LA CHIUSURA DELL'OSPEDALE

Bisaccia, pronto il ricorso al Tar

BISACCIA – E' un clima di tensione e rabbia controllate quello che si respira in Alta Irpinia. Le speranze, alimentate dai colloqui tra i sindaci della zona, i rappresentanti della regione e il commissario ad acta dell'azienda sanitaria di Avellino Sergio Florio, sul futuro della struttura ospedaliera di Bisaccia lasciano sempre più spazio alla delusione.

Il tempo degli appelli o delle proteste (come quella messa in atto recentemente nel corso della inaugurazione della fiera interregionale di Calitri alla presenza del vice presidente della regione Campania Giuseppe De Mita), sembra infatti dover finire senza l'esito auspicato.

Nel corso di un recente incontro tra il sindaco di Sperone Salvatore Alaia e il commissario Florio, quest'ultimo avrebbe ribadito che la struttura di Bisaccia cesserà la sua attività entro la fine dell'anno per trasformarsi in un poliambulatorio



L'ospedale Di Guglielmo di Bisaccia

con annesso pronto soccorso e l'attivazione di dodici posti letto di hospice. Intanto, le classiche iniziative che in questi casi i primi cittadini capeggiano sono quasi esaurite. Dallo sciopero della fame, ai colloqui con i rappresentanti politici di

turno, alle manifestazioni pubbliche, agli incontri con la cittadinanza. Il sindaco Salvatore Frullone, però, sembra avere un altro asso da giocare: avviare un'azione legale con ricorso al Tar, ma anche in sede penale. Il sindaco di Bisaccia ha otte-

nuto in proposito il sostegno del primo cittadino di Cerreto Sanita la cui struttura ospedaliera dovrebbe avere lo stesso destino di quello riservato al "Di Guglielmo" tanto per dare ulteriore sostegno a chi parla di Regione "matrigna" nei con-

fronti delle zone interne.

"La nostra indignazione – ha recentemente dichiarato Frullone ad un quotidiano locale – deriva dal fatto che nonostante la premessa di chiusura delle strutture con meno di 100 posti letto, in molti casi – 10 per l'esattezza – è stata posta in essere una deroga con clamorosi colpi di coda: è il caso di Gragnano, cui è stato aggiunto un posto letto ai 64 in dotazione, diventato plesso della struttura di Castellammare di Stabia, ma anche di Vico Equense, portato da 84 a 102 posti letto e di Sorrento che passa a 100 posti letto".

Il legale interpellato da Frullone, esperto di diritto e organizzazione sanitaria, avrebbe individuato anche un "cavillo" procedurale su cui fare leva: ovvero la mancata pubblicazione del decreto del commissario ad acta Stefano Caldoro sul bollettino ufficiale della Regione Campania.

Lidia Salvatore

ENTRO L'ESTATE DEL PROSSIMO ANNO LA REALIZZAZIONE DELL'AUTOSTAZIONE

Grottaminarda, riapre il cantiere dell'Air

GROTTAMINARDA – Entra nel vivo la fase di realizzazione del terminal bus di Grottaminarda, dopo circa un anno dalla sospensione dei lavori a causa di un sequestro giudiziario su richiesta della Soprintendenza per i Beni archeologici. A dare notizia della ripresa dei lavori è stata la stessa azienda con un comunicato in cui, dopo aver chiarito che il blocco ed il sequestro giudiziario è avvenuto "per cause estranee alle responsabilità della committente Air", sottolinea che "i lavori riprenderanno effettivamente entro la fine del mese di settembre", dopo la riapertura del cantiere, avvenuta lunedì scorso. "Subito dopo l'esecuzione

degli accertamenti archeologici, continua il comunicato, l'Air Spa si è immediatamente attivata per ottenere come ha poi ottenuto, dall'autorità giudiziaria, il dissequestro del cantiere". Il sequestro giudiziario, come si ricorderà, venne causato da un esposto di alcuni cittadini e dalla Soprintendenza in quanto l'area, situata nei pressi del cimitero comunale, mostrava interesse archeologico.

Dopo uno screening sul territorio per le verifiche di rito da parte degli esperti del settore Beni archeologici della Soprintendenza BAAAS e il via libera della magistratura, finalmente Grottaminarda e l'intero comprensorio della

valle dell'Ufita potranno usufruire di un'opera di notevole rilevanza per la collettività e quindi di grande utilità pubblica.

"L'impegno della Direzione dell'Air – conclude il comunicato della società – è di adoperarsi con costanza e rigore affinché l'opera venga al più presto resa fruibile per l'intera collettività e per l'azienda stessa". La conclusione dei lavori, come da programma rimodulato, è stata prevista per la fine dell'estate 2011.

Quest'opera, nel programma di potenziamenti dei trasporti e di servizi gestiti dall'Air, è considerata strategica nel contesto del territorio della valle dell'Ufita e parte anche per molti comuni del-

la valle del Calore. E' prevista, infatti, un'ampia autostazione urbana che comprende, oltre alla viabilità di servizio, aree esterne per il movimento e la sosta, aree destinate a parcheggio e alcuni fabbricati da adibire a uffici e a sale d'attesa per i viaggiatori in transito. Inoltre dovrebbe essere dotata di due ingressi, uno prospiciente al casello autostradale e l'altro adiacente al parcheggio degli autoarticolati. Un'opera importante di cui da tempo si avvertiva la necessità, non solo per la collettività grottese, ma anche per i tanti pendolari e studenti che ogni giorno usufruiscono del trasporto pubblico.

v.d'a.

PRESSO LA BIBLIOTECA COMUNALE

Ad Ariano un corso per la catalogazione dei libri

ARIANO IRPINO – Esiste un patrimonio librario mal conservato e spesso sepolto negli scantinati delle biblioteche, esposto a pericoli di ogni genere, come furti o, peggio, il degrado e l'abbandono. Partendo da questi presupposti, la Biblioteca comunale "Pasquale Stanislao Mancini" di Ariano Irpino, in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche-sezione Campania, ha organizzato dei corsi integrati a lungo termine sulla "Catalogazione del libro moderno in ambiente SBN", da tenersi ad Ariano, presso la biblioteca comunale, nei giorni 11, 18, 25 ottobre; 8, 15, 22, 29 novembre ed il 6 dicembre. La durata è di 25 ore di teoria con esercitazioni, 15 ore di laboratorio SBN-Libro moderno. Questo corso tiene conto dei moderni standard catalogafici, approfondendo la teoria di base sulla catalogazione del libro moderno, gli specifici strumenti di supporto e di controllo e anche dei servizi di SBN-WEB, per l'indicizzazione in rete dei cataloghi.

A tutti i corsisti sarà rilasciato un attestato di frequenza finale. Il termine ultimo per richiedere l'iscrizione è il 6 ottobre prossimo, mentre per partecipare solo ai laboratori è prevista una proroga fino al 17 novembre. L'iscrizione va inoltrata tramite e-mail all'indirizzo campania@cam.aib.it

f.d'a.

SI CONCLUDERÀ IL 19 SETTEMBRE LA RASSEGNA DI ORCHESTRE INTERNAZIONALI IN PROGRAMMA ALL'ABBAZIA DI LORETO

I grandi anniversari a Musica in Irpinia

MERCOGLIANO - E' un ritorno atteso e importante - dopo i "boatos" estivi su una paventata soppressione della rassegna - quello di "Musica in Irpinia", che proprio oggi ricomincia il suo percorso nello splendido scenario dell'Abbazia di Loreto a Mercogliano, per la 28ª edizione, che si concluderà il prossimo 19 settembre. Promossa dall'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino con la Regione Campania, e affidata alla direzione artistica di Antonella De Vinco, giovane musicista irpina che ha raccolto la "storica" eredità culturale del maestro Mario Cesa, la rassegna internazionale di orchestre (che fin dalla prima edizione si è imposta come uno degli appuntamenti più prestigiosi e seguiti dell'estate irpina) è dedicata quest'anno al tema



I giardini di Loreto di Mercogliano

dei grandi anniversari: Giovan Battista Pergolesi, di cui ricorre il 300° anniversario della nascita, sarà ricordato oggi alle 18.30

con un concerto dell'orchestra del Conservatorio "Domenico Cimarosa" di Avellino, direttore Stefania Rinaldi; la stessa

orchestra ricorderà domani il compositore Samuel Barber, nel centesimo anniversario della nascita, con un concerto diretto dal

Maestro Massimo Testa; sabato 18 la North Czech Philharmonic Orchestra, diretta dal Maestro Charles Olivieri-Munroe, dedicherà il suo concerto a Frederic Chopin nel 200° anniversario della nascita, e domenica 19 a Robert Schumann, coetaneo di Chopin. Il programma di "Musica in Irpinia" sarà completato da due *matinée* musicali, in programma domenica 12 e domenica 19 alle ore 11.30 nel Salone degli Arazzi dell'Abbazia di Loreto. L'Ept di Avellino, quest'anno, offrirà l'ingresso gratuito ai concerti di "Musica in Irpinia" a quanti soggiureranno in strutture ricettive della provincia di Avellino con almeno un pernottamento in uno dei week-end 11/12 e 18/19 settembre.

Orazio Salvatore

155 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Ponili re gaddina e sciruppo re cantina vanne li miérci a l'arruina

Ponili re gaddina e sciruppo re cantina vanne li miérci a l'arruina (Pillole di gallina e sciruppo di cantina, vanno i medici in rovina)

* * *

E' un proverbio che suggerisce il modo di mantenersi sempre in salute senza avere mai bisogno del medico. Si comprende immediatamente che le "pillole" di gallina sono le uova e lo "sciruppo" di cantina è il vino.

Il proverbio, molto probabilmente, proviene da una civiltà nella quale l'alimentazione era ridotta all'essenziale. Dove non tutti avevano la botte con il vino e non potevano permettersi di mangiare uova in abbondanza.

Chi legge questo proverbio deve sapere che negli anni passati, anche se non lontanissimi, molti contadini, e ancor più i braccianti, avevano una dieta giornaliera fatta di pane, di verdura, di ortaggi e di legumi. Solo raramente, magari durante la mietitura o in occasione di grandi feste di famiglie, mangiavano la carne. Le uova venivano monetizzate per comprare fiammiferi, sale, zucchero, gas per il lume, aghi, spille ed altri oggetti necessari per la casa e non potevano essere consumate per la dieta. L'unico prodotto che dava sollievo e un po' di zucchero era il vino. Di contro il lavoro giornaliero era faticosissimo e basato sulla esclusiva forza delle braccia. Nei campi lo sforzo fisico era all'ordine del giorno e ciò che veniva mangiato non garantiva il reintegro delle sostanze necessarie per mantenersi in buona salute. La maggior parte delle persone appariva malnutrita e macilenta. Da questo la considerazione espressa dal proverbio. Per avere una buona salute e non ricorrere spesso alle cure del medico era necessario consumare uova e vino in abbondanza. Allora non c'erano rischi di colesterolo poiché veniva "bruciato" dalla fatica.

Salvatore Salvatore

LA NUOVA STAGIONE TEATRALE PRENDE IL VIA IL 16 OTTOBRE

Il Gesualdo riparte da Shakespeare

AVELLINO - Si aprirà tra poco più di un mese il sipario sulla stagione 2010-2011 del Teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino, nel segno di un cartellone ormai consolidato, con qualche gradito ritorno (come l'allestimento, per una attesissima prima nazionale, del fortunato e celebre musical partenopeo *Scugnizzi*) e alcune conferme, come la rassegna di Teatro Civile.

Si parte sabato 16 e domenica 17 ottobre con lo spettacolo *Le allegre comari di Windsor*, di William Shakespeare, per la regia di Fabio Grossi, protagonista Lea Gullotta; quindi l'atteso ritorno di

Marisa Laurito, che con Gianluca Guidi ed Enzo Garinei porterà in scena al Comune di piazza Castello il fortunatissimo musical *Aggiungi un posto a tavola*, in programma per venerdì 29 ottobre (per gli abbonati turno A), alle 21, e domenica 31 ottobre alle 18.30 (per gli abbonati turno B), e sabato 30 ottobre alle 21 per uno spettacolo fuori abbonamento, senza dimenticare la performance evento di Lina Sastri in *Per la strada*, diretto e interpretato dalla stessa Sastri, in programma per sabato 20 novembre alle 21 (turno A) e domenica 31 ottobre (turno B) alle 18.30.

Nella nuova proposta della nona stagione

del "Gesualdo" ci saranno anche Moni Ovadia e Shel Shapiro, sabato 11 alle 21 (turno A), e domenica 12 dicembre (alle 18.30 turno B), in *Shylock: il mercante di Venezia in prova*.

E' in programma per sabato 8 gennaio (alle 21 turno A) e domenica 9 gennaio (turno B) alle 17.30, e sempre domenica 9 gennaio alle 21 fuori abbonamento il celebre musical *Cats*, della Compagnia della Rancia. Fa il tris di spettacoli anche Arturo Brachetti in *Brachetti ciak si gira!*, in programma sabato 29 gennaio alle 21 (Turno A), domenica alle 17.30 (turno B), e sempre domenica alle 21 fuori abbonamento.

La rassegna "Teatro Civile" esordirà il 24 gennaio con *Ornella Muti*, Emilio Bonucci e Pino Quartullo, interpreti di *L'Ebreo*, di Gianni Clementi, regia di Enrico Maria Lamanna. Ecco infine il quadro degli abbonamenti per i 10 spettacoli del Grande Teatro: Platea: intero: 250,00 euro; Associazioni Culturali, Cral e Over 65 230,00 euro; Under 26: 170,00 euro. Galleria: intero: 190,00 euro; Associazioni Culturali, Cral e Over 65 170,00 euro; Under 26: 120,00 euro.

Orazio Salvatore

Dalla prima pagina

Sine sole sileo

società ma lui fa finta di non accorgersene. Ha il potere che gli consente anche i silenzi. Anzi qui in Campania uno strapotere. Sia però chiaro che quando c'è un strapotere, demitiano o berlusconiano che sia, è sempre perché c'è un vuoto dove dovrebbero esserci un'opposizione. Se sul piano nazionale il Pd non riesce a dare costrutto ad un'idea alternativa al berlusconismo, a Napoli ed in Irpinia il Partito democratico è come se non esistesse. Senza la guida di un leader autorevole capace di orientare sia gli ex Dc che gli ex comunisti, in ambito locale il partito di Bersani si sta polverizzando. In piazza Libertà, ad Avellino, sulla facciata di Palazzo Caracciolo c'è un'antica meridiana, vale a dire un orologio solare con un perno al centro che così come si sposta il sole così crea un'ombra che di fatto cade sul numero romano che indica l'ora.

Ma quando il sole non c'è l'orologio murale non indica l'ora. Una scritta in latino avverte: sine sole sileo, senza sole taccio. Questa è la condizione del Partito democratico oggi. E non soltanto in Irpinia.

Conseguenze nostrane

noi - il campo politico così come l'avevamo immaginato dopo le Politiche e dopo le stesse Regionali. Lo scontro Berlusconi-Fini non ha soltanto portato all'incrinazione della coordinatrice PdL in Irpinia, Giulia Cosenza. Ora stanno

venendo fuori i finiani Dc che rdiscutono non soltanto gli equilibri romani (sia pure da lontano) ma anche quelli regionali dove già l'europarlamentare Rivellini ha ricordato al presidente Caldoro di essere stato eletto da un po' di tempo e con una maggioranza che è già una severa bocciatura della gestione bassoliniana, per cui lo ha invitato a non piangere sulla misera eredità raccolta ma a darsi da fare per costruire il futuro. Ma il riallineamento coinvolge anche qualche assessore come l'on. Tagliatella, ritenuto dai finiani troppo potente (ma non attivo, dice De Mita) ed invitato almeno a lasciare subito Montecitorio. Ed è un caso che un feroce attacco di Ciriaeo De Mita al PdL abbia avuto come riferimento proprio l'«arrogante» Tagliatella?

Se a tutto questo si aggiunge che l'ipotesi di un ritorno alle urne suscita aspirazioni per Montecitorio o Palazzo Madama, si vede come sia problematico per la destra tenere a galla la barca della stessa giunta Sibilla che si salva soltanto se dice di sì a De Mita (Alto Calore insegna). Ma De Mita esercita anche una forte attrazione sugli ex Dc che fuggirono in Forza Italia. Un alleato che mentre ti sostiene ti ruba energia. E che alleato è questo partner che sta con te a Napoli e ad Avellino ma è all'opposizione a Roma?

Prove di dialogo tra Pd e Udc

l'Udc dopo le critiche alla politiche "per bande" che attuerebbe in Campania il Pdl. Pd e Udc si strizzano l'occhio a livello nazionale, anche se il leader Casini ha annunciato la volontà di correre da solo in caso di elezioni anticipate. E poi, cosa ne penserebbe De Mita che ha in piedi un'alleanza tutt'altro che strategica, ma molto sostanziale in fatto di potere, all'Amministrazione Provinciale così come, e soprattutto, alla Regione Campania dove il vice governatore porta il nome di Giuseppe De Mita?

Un ultimo riferimento al Comune di Avellino: se veramente ci fossero le elezioni anticipate, potrebbe "maledirle" il sindaco di Avellino, che mica faceva velo nelle discussioni con amici delle velleità da parlamentare del Partito democratico.

Se davvero si dovesse andare alle urne al più presto (peggio se a novembre, qualche speranza in più se a primavera 2011), Galasso sarebbe infatti tagliato fuori da possibili candidature. Già si dice che Enzo De Luca potrebbe essere dirottato nella lista alla Camera, per lasciare il posto ad un personaggio come Nicola Mancino che, reduce dagli anni al Csm, sarebbe pronto a rientrare nell'agone politico recuperando il posto a lui caro in Parlamen-

to: quello al Senato della Repubblica. Per ora l'ex presidente di Palazzo Madama e vicepresidente del Csm resta in stand by. Ma mai come in questi giorni passati - e chissà per quanto altro tempo ancora - le indiscrezioni, le fibrillazioni e i movimenti si sono succeduti e si succederanno. La distanza Avellino-Roma, ai più, è persa davvero un'inezia.

Comune, si va avanti ma a strappi

consiglio di amministrazione del teatro Gesualdo ed andrebbe rinnovato tutto il Cda.

Si tratta di postazioni strategiche per far decollare il Gesualdo che sembra essersi adagiato sull'ordinaria amministrazione, lasciando irrealizzate le potenzialità che pure possiede. L'altra nomina importante è quella di coordinatore del Piano strategico, rimasta vuota dopo la candidatura alle Regionali, peraltro senza successo, di Donato Pennetta. L'impressione è che il sindaco preferisca non muovere nulla, per non turbare equilibri già precari.

Il terzo problema sul tappeto, infine, riguarda le numerose opere pubbliche, realizzate o da completare. "Il tunnel sarà il vostro Vietnam": è stato facile profeta il presidente del Consiglio comunale, Antonio Gengarò. La Regione ha bloccato i finanziamenti (ma l'opera doveva essere completata ben

prima che Caldoro conquistasse Palazzo Santa Lucia) e non si sa se e quando i lavori potranno riprendere. Entro dicembre dovrebbe riaprire via Due Principati, intanto resterà il buco e con ogni probabilità non partiranno né i lavori di sistemazione di Piazza Libertà né quelli per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo. Sullo sfondo un eventuale contenzioso con la ditta appaltatrice e la possibilità che l'Unione europea chieda la restituzione dei finanziamenti: sarebbe un tracollo per le casse di Piazza del Popolo.

Nel frattempo restano in attesa di essere utilizzate a tempo pieno l'ex Gil, ormai completata, la Casina del Principe e Villa Amendola, l'asilo Patria e Lavoro (per il momento funziona solo il parcheggio), né si sa bene cosa fare di opere in via di ristrutturazione, come il convento di San Gerosero, o ancora ferme al palo come il Mercatone. Pesa, in questi casi, la mancanza di un progetto complessivo, di una cabina di regia che faccia di queste opere una risorsa e non uno spreco.

Sullo sfondo, ma non tanto, eventuali elezioni politiche anticipate, che costituiscono ulteriore elemento di immobilismo. Sono note, infatti, le aspirazioni del sindaco Galasso per un seggio a Montecitorio. Se resta immutato l'attuale meccanismo elettorale, a scegliere le candidature e soprattutto la collocazione nei primi posti delle liste (quelli "utili") sarebbe il partito. Da

qui per Galasso la necessità di presentarsi ben saldo sulla poltrona di primo cittadino e quindi di non scontentare nessuno con scelte nette. Sarebbe, infatti, difficile negare una candidatura all'unico vertice irpino ancora in mano al centrosinistra. Peraltro eventuali elezioni anticipate accrescerebbero le faide interne al Pd irpino. Oltre a Galasso, infatti, reclamano una candidatura l'uscente senatore De Luca e gli stessi bersaniani, che potrebbero proporre il consigliere regionale Rosetta D'Amelio che, in caso di elezione, lascerrebbe a Donato Pennetta il seggio a Palazzo Santa Lucia. Senza contare eventuali outsider e il possibile ritorno alla politica attiva di Nicola Mancino, in uscita dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Procura, in arrivo Di Popolo

Mobile e Digos. Appena arrivato ad Avellino ha detto di voler lasciare il segno della sua gestione, nella

città cara al Capo della Polizia, Manganeli. Ha spiegato, Bracco, di aver trovato un contesto tranquillo dove operare bene, sia sotto il profilo preventivo che repressivo, per migliorare la qualità della vita e garantire una difesa contro le minacce camorristiche dalle zone del napoletano e casertano. Appena operativo ha messo mano alla riorganizzazione del servizio "Volanti", all'insegna del motto "più agenti per strada", ed ha voluto incidere subito contro il fenomeno dell'abusivismo commerciale in città.

E in questo mese di settembre, infine, è cambiato anche il comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri. A Giammarco Sottili, trasferito a Cagliari, succede il colonnello Giovanni Adinolfi, in forza attualmente alla Legione Carabinieri di Napoli. Cinquanta anni, esperienze nei Ros e alla guida del Reparto Operativo di Salerno, Adinolfi coordinerà il lavoro degli uffici investigativi dell'Arma e delle quasi settanta stazioni dei Carabinieri presenti in provincia di Avellino.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Valigia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Una mostra per onorare l'artista irpino

L'Avellino di Nobilione

Adieci anni dalla sua scomparsa, nella città dove era nato (nel 1918) ed ha sempre vissuto, Avellino ha reso omaggio a Gerardo Nobilione, indimenticata figura di docente e di artista.

Dal 10 al 30 agosto il capoluogo irpino ha dedicato al pittore avellinese un'ampia mostra retrospettiva dal titolo "Gerardo Nobilione. Avellino attraverso gli occhi di un pittore", promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune nella chiesa del Carmine in via Triggio e inserita nel programma del Ferragosto avellinese, di cui ha costituito uno degli appuntamenti culturali più apprezzati.

I luoghi e i volti di Avellino sono stati i principali e costanti motivi ispiratori della pittura di Nobilione, come hanno ricordato il direttore onorario dell'Archivio Storico Comunale Andrea Massaro ("Autodidatta,

con facilità di linguaggio e sentimenti si è dedicato a testimoniare le bellezze della nostra città, sparse soprattutto nel centro storico") e dallo storico dell'arte Alberto Iandoli: "Gerardo Nobilione ci ha dato, di quadro in quadro, un diario della sua vita di pittore, fatta di emozioni che si ripetono senza perdere di vibrazione e freschezza, ma al tempo stesso offre a chi oggi, a distanza di anni, si accosta alla sua pittura, la possibilità di leggere nei suoi quadri i mutamenti che la città di Avellino ha avuto in un arco temporale che va dagli anni del Secondo Conflitto Mondiale, che per gli storiografi prendono il nome di "anni della ricostruzione", ai decenni successivi: da quelli del "grande boom" (anni '60 e '70) a quelli della crisi, dei conseguenti "traumatici" anni '80 e dei "problematici" anni '90".

Orazio Salvatore

Presentato il volume nella cripta del Duomo

Saveriano, un sognatore in versi

È stato presentato il 19 agosto scorso, nella Cripta del Duomo di Avellino, nell'ambito della rassegna "Scrimia", con gli interventi di Giuseppe D'Errico, Carla Perugini e Antonella Russoniello, il secondo volume della collana editoriale "Scrimia" delle edizioni Mephite/Laceno: Veronador, di Armando Saveriano, che di "Scrimia" è il direttore editoriale. Fondatore dell'associazione "Logopea", scrittore e promotore di eventi culturali, Saveriano ha condensato in questa raccolta poetica più di trent'anni di attività compositiva, dal '79 ad oggi, con testi eterogenei e proposti in ordine non cronologico per una precisa scelta artistica: "Ho preferito mescolare le carte - dice l'autore - e anche le pelli di cui di volta in volta mi rivestivo: ci sono poesie politico-sociali, intimiste, legate

a fatti di cronaca (per esempio il poemetto Threnos, lamento funebre, ispirato al delitto della suora a Chiavenna), oppure versi di sperimentazione, privi di punteggiatura o con un segno interpuntivo d'everzione, sulle piste di Zanzotto e Sanguineti, o dei surrealisti. Dedico omaggi - aggiunge Saveriano - alla mia poetessa preferita, l'americana Anne Sexton, votata al suicidio, ma estrosa, piena di voglia di vita e sesso".

Il titolo del libro è il frutto di una crisi (in lingua spagnola) tra le parole "verso" e "sognatore": una "metafora lampante", la definisce l'autore, della identità e della funzione del poeta, che "anche quando è veritiero testimone dei suoi tempi, innesta la visionarietà, lo spettacolo della fantasia".

Orazio Salvatore

Il nuovo volume di Francesco Barra sul Decennio francese

Massoneria, giacobinismo e Risorgimento

di PAOLO SPERANZA

Alla vigilia delle celebrazioni (e, ci auguriamo, di una rinnovata stagione di studi e dibattiti) sull'Unità d'Italia, torna d'attualità e di estremo interesse una questione storiografica tuttora controversa: in quale periodo o evento vanno ricercate, soprattutto per l'Italia meridionale, le origini del Risorgimento e di quelle idee liberali e democratiche che ispirarono l'azione dei patrioti, sotto il regime borbonico, dai moti del 1820-21 fino alla Spedizione dei Mille ed all'annessione al Regno sabauda?

Nella breve ma intensa esperienza delle repubbliche filofrancesi di fine Settecento? Nella stagione murattiana di inizio Ottocento? Nell'azione sotterranea quanto capillare della massoneria europea? Il dibattito è tuttora aperto, né ciascuna tesi esclude del tutto le altre, considerando il filo rosso che unisce le vicende della Repubblica Partenopea (1799), del Decennio francese (1806-1815) e la notevole diffusione delle



Giuseppe Bonaparte

di "apertura" condotta da Francesco I di Borbone intorno al 1830 - tra una monarchia sempre più retriva e un ceto borghese che aveva assimilato, in misura significativa, le nuove correnti di pensiero europee di impronta laica e liberale. Si tratta, proprio per questo, di un momento storico degno di ulteriori approfondimenti e ricco di potenziali occasioni di ricerca e scoperta per gli storici d'oggi, soprattutto alla luce delle recenti e preziosissime acquisizioni degli archivi di Giuseppe Bonaparte e del Murat. E' nel contesto storiografico che abbiamo delineato che si inserisce il secondo volume di un'importante pubblicazione ad opera del professor Francesco Barra, ordinario di Storia Moderna presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università

degli Studi di Salerno, fresco di stampa per i tipi delle Edizioni Plecica di Salerno, nella collana "Mezzogiorno tra passato e presente" diretta da Luigi Rossi: *Il Decennio francese nel Regno di Napoli (1806-1815). Studi e ricerche*. Del Decennio francese lo studioso avellinese è da tempo uno dei maggiori esperti in Italia, avendo dedicato un'attenzione prioritaria, nell'ambito di una vasta attività di ricerca sulla storia moderna d'Italia, d'Europa e del bacino del Mediterraneo, alla stagione di governo napoleonica nelle regioni meridionali, testimoniata da una serie di saggi e ricerche e da tre precedenti volumi: *Cronache del brigantaggio meridionale 1806-1815* (nel 1981), *Michele Pezza detto Fra Diavolo*, edito nel 2000 e recensito su questo giornale,

e il primo volume de *Il Decennio francese nel Regno di Napoli. Studi e ricerche*, pubblicato tre anni orsono, ai quali si aggiungerà presto un volume sulla conquista murattiana dell'isola di Capri. Degli otto capitoli della nuova pubblicazione, strutturata in due parti (*Correnti politiche, società segrete e personale di governo e Il brigantaggio del Decennio*), alcuni, avverte l'autore, sono ripresi e approfonditi da precedenti saggi e volumi o da atti di convegni già editi (dal Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino) o di prossima pubblicazione, come nel caso degli Atti del Convegno di Vibo Valentia del 2008, a cura della storica irpina Renata De Lorenzo, o dello stesso Centro Dorso: è il caso degli studi dedicati a due importanti personalità di governo del



Gioacchino Murat

cennio (Michelangelo Cianciulli, ministro della Giustizia nel governo di Giuseppe Bonaparte, e Cristoforo Saliceti, ministro di Polizia sia col Bonaparte che con Murat) e al ruolo di Murat e Napoleone nella crisi finale del Regno (1813-1815). Già editi, nel "Bollettino Storico di Salerno e Principato Citra", sono altresì i quattro capitoli che Barra dedica in questo libro al brigantaggio nel Decennio francese, relativi alla diffusione di questo fenomeno nelle aree del Montese, dei monti Picentini, di Sassano e dell'agro nocerino-sarnese. Il capitolo più ampio ed interessante, nonché del tutto inedito, è dunque senza dubbio il primo, perché ripercorre e analizza - sulla base di una nuova documentazione e del consueto

rigore storiografico dell'autore - quel "filo rosso" tra la Rivoluzione francese ed il Risorgimento meridionale a cui abbiamo prima accennato, attraverso quella particolare corrente della Massoneria che fu il Latomismo. E in questa ricerca, che il professor Barra intitola *Il Latomismo massonico meridionale dall'esperienza giacobina alla cospirazione carbonara*, assume un peso sempre più rilevante il proselitismo politico esercitato in maniera capillare e instancabile, soprattutto in quella Calabria di cui era originario, da quella straordinaria figura di intellettuale "militante" a cui il Barra ha dedicato nel 2007 una importante monografia: *Antonio Jerocades. Biografia di un intellettuale meridionale*, per i tipi dell'Editrice Ferraro. Proprio attraverso la

vicenda personale di questo abate calabrese, originale ed efficacissimo "agit prop" di fine Settecento, è possibile far luce sul complesso rapporto tra massoneria e giacobinismo nelle province meridionali: "Il punto di svolta - scrive Barra - sembra essere stato costituito dal viaggio compiuto a Marsiglia nella prima metà del 1789 da Antonio Jerocades, la cui figura si rivela sempre più centrale nella storia del latomismo meridionale.

Proprio allora il massimo centro massonico meridionale stava evolvendo le proprie strutture latomistiche in club rivoluzionari, e da Marsiglia Jerocades importò nel Mezzogiorno il club *Sans compromission*, "la struttura cospirativo-terroristica" della massoneria, secondo la definizione di Giarrizzo, e alla quale è dovuta la funzione di trapasso dal modello massonico a quello giacobino. Tornato da Marsiglia, Jerocades si diede a percorrere a piedi la Calabria, ristrutturando le logge secondo il nuovo modello marsigliese, a dispetto del nuovo decreto di proibizione della setta emanato da Ferdinando IV il 3 novembre 1789".

Mutuando una celebre categoria storiografica relativa alla dinastia dei Savoia, potremmo affermare non senza fondamento che il periodo napoleonico fu per l'Italia meridionale non solo una fase di modernizzazione ma anche un "decennio di preparazione": appena un lustro più avanti, nel 1820, per iniziativa della Carboneria, proprio da Avellino si svilupparono quei moti costituzionali che (sotto la guida spirituale dell'abate Minichini, politica di Lorenzo de Conzilj e militare di Morelli e Silvati) costituirono la prima scintilla di quello che sarebbe diventato il Risorgimento italiano.

Il 7 settembre 1860, proprio mentre Garibaldi entra vittorioso a Napoli, la provincia di Avellino (ancora Principato Ulteriore) registra gli ultimi episodi di resistenza e reazione rispetto alla travolgente avanzata dei Mille e del processo unitario.

Le sanguinose rivolte filo-borboniche di Montemiletto e Torre le Nocelle, unitamente all'episodio di Ariano, verificatosi il 4 settembre, rappresentano il punto più alto e drammatico dell'offensiva antiunitaria nell'estate del '60. Se però la fenomenologia è sostanzialmente identica, i due episodi si differenziano per un aspetto essenziale; ad Ariano i contadini scendono in campo contro i liberali "forestieri", ma nessun galantuomo viene toccato; a Montemiletto e Torre le Nocelle, invece, il sentimento filoborbonico dei "cafoni" si salda con il loro malessere sociale, scatenando una rivolta "di classe" prima che politica, che finisce per colpire innanzitutto le famiglie dei possidenti locali. In tal senso, quest'ultimo episodio assume un valore paradigmatico nel quadro dei tumulti antiunitari in Irpinia.

La conferma si ha poche settimane dopo, nei giorni del Plebiscito, ma già il 7 settembre un'insurrezione analogica scoppia a Bonito, il giorno dopo a Morcone, successivamente a Pago Veiano, S. Giorgio la Molara e Fragneto l'Abate, nel versante sannitico del Principato Ulteriore, e poi ancora in Alta Irpinia, a Monteverde e S. Angelo dei Lombardi.

Di fronte a questa ondata reazionaria della prima metà di settembre, Garibaldi immediatamente corre ai ripari. Il 9 settembre egli nomina Francesco De Sanctis proditore del Principato Ulteriore con pieni



A lato, il castello di Montemiletto

Le insurrezioni in Irpinia contro Garibaldi nel 1860

La rivolta di Montemiletto

di PAOLO SPERANZA

poteri, e lo stesso giorno invia nella provincia la divisione guidata dal generale ungherese Istvan Turr, uno dei capi della spedizione garibaldina, abile ed esperto. L'arrivo del Turr nel capoluogo irpino è accolto con sollievo dai cittadini, che temono il propagarsi dei moti contadini fino ad Avellino.

Da qui il generale ungherese prosegue con i suoi uomini verso Ariano, lasciando al maggiore Federico Salomone, nominato da Garibaldi comandante militare del Principato Ulteriore, il compito di occupare Montemiletto con un grosso distacco. La sera del 10 settembre Turr raggiunge l'importante valico della Serra e l'indomani Grottaminarda, dove incontra i liberali reduci da Ariano e il corpo dei Cacciatori Irpini.

Lo stesso giorno, sulla rotabile tra Grottami-

narda e Ariano, i patrioti riescono a catturare il generale Flores, che tenta di raggiungere Napoli in carrozza, insieme alla moglie e ai due figli.

Cade così l'ultima possibilità di resistenza delle truppe borboniche: il Flores, trattato con il massimo rispetto dei volontari, è costretto ad intimare la resa ai soldati di stanza ad Ariano, guidati dal suo luogotenente Bonanno.

Disarmato il contingente nemico, già decimato dalle diserzioni, i garibaldini entrano ad Ariano la mattina del 12 settembre, mettendo a ferro e fuoco le campagne: "Li arrestavano ovunque ne rivenivano, in città o in campagna: e sventuratamente il col cadde sui men rei ovvero sugli innocenti, poiché questi che si credevano sotto lo scudo del sentirsi puri non fuggirono, e colore cui la colpa flagellava la coscienza,

si celarono", scrive il Salomone al Turr. Più di 90 contadini sono arrestati, e alcuni fucilati sul posto.

Ad Ariano e Montemiletto, e poi altrove, molti errori si compiono in questa fase di repressione. Gli ispiratori e i mandanti "eccellenti" delle stragi riescono il più delle volte a farla franca, mentre centinaia di contadini (molti dei quali, come risulterà dai processi, assolutamente innocenti) vengono gettati nelle famigerate carceri di Montefusco, restandovi per alcuni anni in attesa di giudizio.

Questa tendenza si riflette anche nei mesi successivi, in occasione dei grandi processi per i fatti di Ariano e di Montemiletto. Ad Ariano, dopo alcune settimane di stato d'assedio, sospeso per volontà del De Sanctis, al processo ordinario per la strage

del 4 settembre sono coinvolti 269 imputati: fra questi, molti latitanti, compresi alcuni notabili. A Montemiletto e a Torre le Nocelle, dove la divisione Turr ha arrestato rispettivamente 260 e 87 persone, il numero degli immigrati arriva a 532. Una cifra eccessiva, messa in risalto sia dal De Sanctis che dallo stesso giudice istruttore De Leone.

Solo il 21 marzo 1861 il giudice istruttore, tuttavia, compila un elenco di 96 contadini da scarcerare, perché del tutto privi di elementi a carico, e successivamente il numero degli imputati si riduce a poco a poco. Il processo per i fatti di Montemiletto e Torre le Nocelle dura ben nove anni. La sentenza di primo grado, pronunciata dalla Corte di Assise di Avellino in due tornate (il 10 luglio 1863 per Montemiletto e il 12 settembre successivo per

Torre le Nocelle), emana complessivamente undici sentenze di morte, e numerose condanne ai lavori forzati a vita e a pene inferiori. La macchina della giustizia, pur diretta da uomini di provata fede liberale e ostile al vecchio regime, e contro i contadini che li avevano seguiti ciecamente, ma eccessivamente blanda contro gli ispiratori di quell'episodio. Pasquale Mirabelli Centurione, ex Intendente della provincia, che ha alle spalle una lunga carriera di persecuzioni e di delitti rimasti impuniti; don Pirro Penna, il principale organizzatore del moto borbonico a Montemiletto; il giudice Majorsini, che, mentre la folla è in tumulto, l'incoraggia e fornisce armi e cartucce ai rivoltosi; tutti, nel corso dell'istruttoria, sono prosciolti da qualsiasi imputazione.

Non meno scalpore, anche fra gli osservatori coevi, desta la sentenza per i fatti di Ariano. Anche questo processo si svolge in due tornate. La prima si conclude in poche settimane, con varie condanne ai lavori forzati (di cui tre a vita) e la libertà provvisoria per 17 imputati. Successivamente sono giudicati altri 28 imputati e 10 latitanti.

Anche in questo caso si afferma la teoria dei "due pesi": mano dura verso quella che, nelle motivazioni della sentenza, è definita "la ignava razza plebea", e manica larga, invece, con i notabili che hanno sobillato i contadini. "I signorini ci hanno chiamati", dichiarano i contadini durante il processo, confermando i sospetti dei volontari scampati alla strage. Ciononostante, i "signorini" vengono assolti, le famiglie più influenti di Ariano riescono sostanzialmente a mantenere le loro posizioni e per qualche notevole scatta persino una promozione: è il caso del marchese D'Afflitto, ministro dei Lavori Pubblici della Luogotenenza Forini, e del sindaco Albanese, nominato sottintendente ad Isernia. Ispirate da notabili astuti e da una parte del clero, guidate da sergenti fedeli al Borbone e da mestatori e delinquenti di professione, le vicende sanguinose di Ariano e Montemiletto si chiudono con sentenze che feriscono innanzitutto le vittime e le loro famiglie, ed anche decine di contadini innocenti.

Questa tattica del bastone (verso i ceti più umili) e della carota (verso i notabili reazionari) è causa non ultima del malcontento popolare verso il nuovo Stato e della crescita successiva del brigantaggio.

Riproposto il documentario del 1951

A Mirabella «La verde Irpinia»

Dopo il notevole interesse riscontrato nella "prima" ad Avellino, quasi un anno fa, nell'ambito della rassegna sui film girati in Irpinia dal titolo Un'eterna partenza, il documentario La verde Irpinia è stato proposto con successo lo scorso 5 settembre nel corso della manifestazione "Scrivere il cinema", promossa a Mirabella Eclano dal regista e animatore culturale Giambattista Assanti.

Girato nel 1951 dal regista Remigio Del Grosso per lo storico marchio Incom, questo cortometraggio (16 minuti e 50) in bianco e nero è stato ritrovato negli Usa e presentato per la prima volta al pubblico irpino da Paolo Speranza, direttore di "Quaderni di Cinemasud", che con Antonio Spagnuolo, presidente del circolo di cultura cinematografica Immaginazione, ha promosso e curato nell'ottobre 2010,

nei locali dell'ex Carcere Borbonico, con il patrocinio della Provincia, la prima rassegna sulla storia del cinema in provincia di Avellino, corredata dalla mostra fotografica Un'eterna partenza. Cent'anni di film in Irpinia, poi riproposta con successo quest'estate nell'ambito della kermesse Aspettando Giffoni, promossa dalla Banca della Campania.

Il documentario, basato sul dialogo tra una madre irpina ed un emigrato negli Usa che promette di aiutare la sua terra nata dopo la Seconda Guerra Mondiale, è rilevante soprattutto sotto il profilo documentario, per le sequenze e le immagini d'epoca di località (e riti) dell'Irpinia, fra i quali spiccano le processioni e i "carri" di Nusco, Sturmo, Fontanarosa, Mirabella Eclano, Montevegine.

Marco Aghemo

Una serie di incontri nel centro storico

L'estate di «Scripta»

Novi incontri con il pubblico per presentare altrettanti volumi di autori e temi irpini, nella suggestiva cornice della Chiesa dei Sette Dolori, meglio conosciuta come la Cripta del Duomo di Avellino. Da qui il marchio "Scripta - Estate di scrittori", scelto da Mephite, la più importante ed attiva casa editrice irpina (e più apprezzata nel contesto nazionale), per una manifestazione originale e di qualità che, alla prima edizione, si è conquistata un posto di rilievo tra gli eventi culturali dell'estate 2010 in Irpinia.

Promossa da Mephite e dall'associazione "Irpinia Insieme", presieduta da Annamaria Picillo, con il patrocinio di Regione, Provincia, Comune e Diocesi di Avellino, "Scripta" ha avuto il 16 luglio con la presentazione della silloge di poesie Naufraghi e naviganti di

Raffaele Della Fera, seguita dai volumi Pace alle acque, di Marco Ciriello, La giostra del principe, di Salvatore La Vecchia, Versonador, di Armando Saveriano, Irpinia di fonte, di Dario Nicoletta.

I prossimi appuntamenti della rassegna culturale sono in programma il 15 e il 18 settembre, sempre con inizio alle ore 18.00 nella Cripta del Duomo, rispettivamente con i libri Nel tempo degli anni, leggera, di Annamaria Gargano, presentato da Stefania Marotti, Armando Saveriano, Paolo Saggese, e Briganti si muore, di Giuseppe De Nisco, che sarà discusso con Francesco Barra, Mario De Prospe e Paolo Speranza. A conclusione, in data da determinarsi, Dissonanze, della Gargano, e Federico II di Svevia, di Ornella Mariani.

Marco Aghemo

CALCIO - 2ª DIVISIONE, GIRONE C - LA SQUADRA BIANCOVERDE PERDE SUBITO TERRENO ED È COSTRETTA A RINCORRERE LE PRIME

Avellino in ritardo, Marra già sotto esame

AVELLINO - Dopo un solo anno tra i dilettanti l'Avellino torna tra i professionisti. La società di via Feola, infatti, ha beneficiato del ripescaggio, l'ultimo della storia del calcio italiano, che le ha consentito di partecipare al torneo di seconda divisione, campionato che corrisponde alla vecchia C2 e che il capoluogo irpino non aveva mai avuto modo di conoscere in maniera diretta.

Il sodalizio avellinese, per la verità, si era preparato per tempo. Dionisio, ben prima del 4 agosto, data che ha sancito l'ufficialità del ripescaggio, ha allestito un team non certo di serie D. Il diesse avellinese ha confermato 11 elementi ed ha acquisito le prestazioni di altri 14. Sono rimasti in Irpinia i difensori Caso, De Angelis, Meola, Moscarino e Puleo; i centrocampisti D'Angelo, Emanuele Esposito, Fanelli, Licciardi, Rega e Viscido. A difendere i pali dei "lupi" è stato chiamato Vincenzo Marruoco. L'ex Foggia, Cavese e Manfredonia è un portiere esperto con una lunga militanza nella categoria. Sicuro tra i pali, il punto forte dell'estremo difensore risiede nell'abilità nel giocare il pallone lontano dai legni.

Sulle fasce difensive sono arrivati due diciottenni. Dal Sorrento è stato prelevato Dario Balzano, dall'Andria ecco Giorgio Cascella. Dal Campobasso è tornato Dario Mariti, fluidificante di diciannove anni. Sulla mediana, tra i nuovi arrivi, Renato Ricci, lo scorso anno in prestito alla società del-

AL PARTENIO LA GARA CON IL NEAPOLIS DELL'EX ALLENATORE D'ARRIGO

E per i lupi è subito derby

AVELLINO - L'Avellino, dopo lo scivolone di Brindisi, è chiamato al pronto riscatto contro la sorpresa Neapolis Mugugno. Il team guidato da mister D'Arrigo, ex di turno, ha, infatti, 6 punti in classifica frutto delle vittorie ottenute ai danni di due nobili decadute: Catanzaro e Campobasso. Nel 4-4-2 del tecnico toscano brillano il regista Palermo, l'esterno destro Bonanno e l'ex attaccante del Milazzo Torciva. Solida ed affiatata anche la linea difensiva con il pacchetto centrale, costituito da Esposito e Bianchi, a dare grande affidamento.

Dopo Brindisi il prossimo avversario dei "lupi" in trasferta sarà la Latina, altra squadra favorita per la vittoria finale del campionato. Solido in ogni reparto, il team pontino è guidato dal capace Sanderra,

l'irpino Ferruccio Capone assieme a Mariti. Trequartista adattabile sulle fasce, Umberto Variabile è stato prelevato dal Napoli in prestito con buona pace delle altre società anche di categoria superiore. Abile nel dribbling, il diciannovenne calciatore deve migliorare dal punto di vista della disciplina tattica. Completamente rinnovato, invece, il parco attaccanti.



Salvatore Marra

veterano della categoria. Tra i nomi di spicco risaltano i centrocampisti Berardi e Kone e tutto il pacchetto avanzato composto dalla stella Polani, da Martinez, Cinelli e Mancosu.

La società laziale, per la verità, ha mantenuto un profilo basso dichiarando di puntare alla salvezza. In realtà l'organico

allestito è di qualità e l'obiettivo play-off appare come il minimo possibile.

Nel turno successivo, stavolta tra le mura amiche del "Partenio", l'Avellino affronterà l'Isola Liri. La scorsa stagione la squadra laziale è riuscita ad ottenere una sofferta salvezza. Quest'anno punta a ripetersi. La



Francesco D'Arrigo

compagnie allenata dal riconfermato Grossi è un mix di esperienza e gioventù. Confermata quasi in blocco la linea difensiva, le novità giungono soprattutto da centrocampo ed attacco. Molti i calciatori prelevati dalle giovanili di società di categoria superiore. Il più interessante sembra essere il regista Raffaello

proveniente dall'Ascoli. In attacco spazio al napoletano Conte ed al "Primavera" del Pescara De Matteis.

Terza gara consecutiva per i biancoverdi con una squadra laziale si terrà il 3 ottobre prossimo. Avversario di turno il Fondi. Il team di mister Liquidato solo due anni fa militava in Eccellenza. Un ripescaggio ed un sontuoso campionato di D hanno fatto in modo che la cittadina in provincia di Latina possa vivere il sogno del professionismo. Tanta l'esperienza a disposizione di Liquidato a cominciare dal portiere Mezzacapo e dai difensori Sportillo e Gambuzza e del regista Schiavon. La stella è sicuramente l'ex Juventus e Messina La Vecchia, all'ultima occasione per il rilancio nel grande calcio.

e. s.

Andati via Rosario Majella e Gaetano Romano sono arrivati Scandurra, Vicentin, Panatteri, Vianello e Maiorano. Gabriele Scandurra, 32 anni da compiere a novembre, è stato tra gli artefici della promozione in Prima Divisione della Lucchese grazie alle 23 reti siglate. Classico attaccante d'area, nelle prime uscite di campionato è apparso in debito di con-

dizione. Così come il mastodontico Sebastian Jesus Vicentin, ariete ventisettenne giunto dalla Juve Stabia. Il centravanti argentino lo scorso anno ha partecipato da protagonista alla salita nella vecchia C1 delle "vespe" di mister Rastelli. Ignazio Panatteri, ventottenne cresciuto nel Catania, è stato avversario dei "lupi" lo scorso anno nel campionato di serie D.

Col Modica, sua vecchia società, ha segnato ben 18 reti impressionando la dirigenza irpina che lo ha fortemente voluto ad Avellino.

La batteria della prima linea è stata arricchita da Marco Vianello. Per la seconda punta veneziana si tratta di un ritorno in biancoverde avendo militato nelle fila dell'U.S. Avellino nella stagione

2002/03 conclusasi con la promozione in serie B per il sodalizio allora guidato da Vullo e con diciannove presenze ed un goal per il giovane Vianello. In coda al mercato è arrivato anche il diciottenne tutto da scoprire Raffaele Maiorano. Ad ontà delle promesse della vigilia, l'inizio di campionato della squadra di Sasà Marra è stato pessimo. Un solo punto in

e. s.

BASKET A1 - IN ATTESA DEL CAMPIONATO IL TEAM DI VITUCCI DISPUTERÀ UN'AMICHEVOLE CON IL PAOK SALONICCO

L'Air regina del mercato, tifosi soddisfatti

AVELLINO - Mercato a cinque stelle per la Scandone Avellino. La società biancoverde non ha lesinato energie per condurre alla corte del nuovo coach Frank Vitucci cinque nuovi atleti di sicuro valore. Il primo colpo, il play Marques Green, è stato fortemente voluto dal patron Ercolino. Il piccolo atleta di colore, lo ricorderete assoluto protagonista nella stagione della vittoria in Coppa Italia, si è mostrato particolarmente lieto del ritorno in Irpinia, come emerge dalle sue dichiarazioni: "È bello essere di nuovo qui. Sono tornato più maturo e con ancora maggiore voglia di mettermi a disposizione di tecnico e compagni per ripetere la fantastica cavalcata di due anni fa". Il folletto americano ha di recente acquisito la nazionalità macedone liberando, in questo modo, un posto da extracomunitario. Green è consapevole delle attese intorno a lui, ma non si spaventa: "So che ci si aspetta molto da me. Sono conscio delle mie possibilità e sono sicuro che farò bene anche in questa mia

BUON ESORDIO IN COPPA CONTRO IL POTENZA

Pallavolo, punta in alto la Sidigas Atripalda

ATRIPALDA - È partita con la netta vittoria per 3 set a 0 contro il Potenza in Coppa la stagione 2010/11 della Pallavolo Sidigas Atripalda. Il primo appuntamento importante, però, è fissato per il prossimo 17 ottobre quando la squadra del riconfermato allenatore-giocatore Mario Marolda, sarà di scena in quel di Sorrento per l'esordio di campionato. La compagine del presidente Capaldo si presenta ai nastri di partenza con ben quattro volti nuovi. Il team al completo è stato presentato a stampa e tifosi lo scorso primo settembre

seconda avventura tra le file dell'Air". All'ombra di Montevergine è giunto un altro americano di Philadelphia, Omar Abdul Thomas. L'ala di ventotto anni è reduce da un fantastico campionato disputato in A2 a Brin-

disi. Per Black Jesus, questo il suo soprannome, promozione nella massima serie e premio di miglior giocatore della categoria. Prima dell'esperienza brindisina Thomas aveva giocato in patria, in Repubblica Dominicana, nelle Filippine e



Jonathan Zaccaria

Gioia del Colle, Taranto, Ferrara e Latina. Dal Casoria ecco il libero Alessio Coppola. L'atleta ventisettenne ha tra le sue caratteristiche la sicurez-

za in ricezione ed una buona dose di qualità acrobatiche. Il giocatore, come da lui stesso dichiarato, era da tempo nelle mire della società irpina ed è giunto ben volentieri alla corte di Marolda. Nel ruolo di centrale è stato ingaggiato Andrea D'Avanzo, atleta nato ad Avella. Ventotto anni, D'Avanzo è reduce da una buona stagione nel Sora, società con la quale è riuscito a centrare l'obiettivo dei play-off. Si tratta di un giocatore dalle grandi leve, in grado di abbinare qualità tecniche e grandi capacità di lettura di gioco soprattutto a muro. Il

gioco del Colle, Taranto, Ferrara e Latina. Dal Casoria ecco il libero Alessio Coppola. L'atleta ventisettenne ha tra le sue caratteristiche la sicurez-

za in ricezione ed una buona dose di qualità acrobatiche. Il giocatore, come da lui stesso dichiarato, era da tempo nelle mire della società irpina ed è giunto ben volentieri alla corte di Marolda. Nel ruolo di centrale è stato ingaggiato Andrea D'Avanzo, atleta nato ad Avella. Ventotto anni, D'Avanzo è reduce da una buona stagione nel Sora, società con la quale è riuscito a centrare l'obiettivo dei play-off. Si tratta di un giocatore dalle grandi leve, in grado di abbinare qualità tecniche e grandi capacità di lettura di gioco soprattutto a muro. Il

gioco del Colle, Taranto, Ferrara e Latina. Dal Casoria ecco il libero Alessio Coppola. L'atleta ventisettenne ha tra le sue caratteristiche la sicurez-

za in ricezione ed una buona dose di qualità acrobatiche. Il giocatore, come da lui stesso dichiarato, era da tempo nelle mire della società irpina ed è giunto ben volentieri alla corte di Marolda. Nel ruolo di centrale è stato ingaggiato Andrea D'Avanzo, atleta nato ad Avella. Ventotto anni, D'Avanzo è reduce da una buona stagione nel Sora, società con la quale è riuscito a centrare l'obiettivo dei play-off. Si tratta di un giocatore dalle grandi leve, in grado di abbinare qualità tecniche e grandi capacità di lettura di gioco soprattutto a muro. Il

f. s.

ticolare, ha vinto una Coppa Italia. Nell'ultima stagione ha giocato con la Carife Ferrara. Esperienza ed affidabilità le sue doti migliori.

Il mercato della Scandone si è concluso con un vero e proprio colpo ad effetto: Linton Johnson. L'ala-centro americana, infatti, può vantare più di 150 presenze nella NBA, sicuramente il campionato più importante al mondo. Johnson torna in Europa dopo aver giocato col Tau.

Infine, da segnalare un acquisto di prospettiva: Merob Bokolishvili, promettente guardiana georgiana di diciotto anni. Il roster irpino si è radunato lo scorso 25 agosto al "PaladellaMauro". Dal 5 settembre i "lupi" sono in ritiro in quel di Brunico. Il ritorno ad Avellino è previsto per l'amichevole del 16 settembre contro i greci del Paok Salonico. Ultimo test probante prima dell'esordio in campionato del 17 ottobre contro Treviso, sarà il tradizionale appuntamento del Torneo "Vito Lepore" che si disputerà il 2 e 3 ottobre.

Francesco Silvestri

SVILUPPA LE TUE IDEE

**ADESSO
CI PUOI TROVARE
ANCHE AD AVELLINO**

**NUOVA APERTURA
VIA MANCINI, 238**

TI STAMPIAMO TUTTO

**ANCHE IN
DIGITALE**

**SOLO DA NOI
SISTEMA
Print'n GO!**

**TI STAMPIAMO
TUTTO!**

**STAMPATI PROMOZIONALI
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

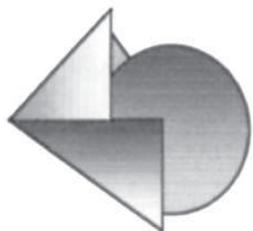
**LAVORI COMMERCIALI
QUOTIDIANI
RIVISTE
LIBRI
PARTECIPAZIONI E INVITI
MANIFESTI
BROCHURE
VOLANTINI
CARTELLE
CATALDGH
ETICHETTE
MODULISTICA
GRAFICA&IMMAGINE**

**AVELLINO - z.i. Pianodardine - tel. 0825 628411
Via Mancini, 238 - tel. 0825 37813
ROMA - Via Cipro, 46 - tel. 06 3336003**

Email polnugg@tin.it - Web www.poligraficaruggiero.it

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e in digital

DA CHI DI STAMPA SE NE INTENDE.



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703